Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma — Sabato, 7 marzo** — **Numero 56**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 103 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 123 del testo unico della legge doganale, approvato con R. decreto 26 gennaio 1896, n. 20, che dà facoltà al Governo di disciplinare con decreti Reali le importazioni ed esportazioni temporanee;

Udito il Consiglio superiore del commercio;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È concessa l'importazione temporanea dei filati di lino semplici di titolo non inferiore al n. 30 inglese (cioè misuranti non meno di metri 18150 per ogni chilogrammo), per la fabbricazione delle felpe e dei velluti per mobili, misti di lino e di cotone.

Art. 2.

L'importazione temporanea è ammessa per quantità non inferiori a kg. 100.

Art. 3.

Il termine massimo da assegnare per la riesportazione è stabilito in un anno.

Art. 4.

Per ottenere le facoltà di importare temporaneamente i filati di cui all'art. 1 deve esserne fatta regolare domanda al Ministero delle finanze, corredata da un certificato della Camera di commercio competente, dal quale risulti, che la Ditta richiedente si trova in condizioni di poter produrre felpe e velluti per mobili, misti di lino e cotone.

Art. 5.

Le operazioni di temporanea importazione e di riesportazione potranno effettuarsi soltanto presso le dogane di primo ordine.

Oltre alle indicazioni prescritte dalla legge e dal regolamento doganale dovranno precisarsi nella dichiarazione di importazione temporanea il titolo dei filati da importare e nella dichiarazione di riesportazione, per ogni tipo di felpe e di velluti da esportare, la quantità e il titolo dei filati di lino che furono incorporati nella loro fabbricazione.

Le quantità dei filati da scaricare dalla bolletta di importazione temporanea si accerteranno per ciascun tipo di felpe e di velluti, nei modi che verranno stabili dal ministro delle finanze.

Art. 6.

Per tutto quanto non è previsto dal presente decreto restano applicabili le disposizioni del titolo I del R. decreto 2 febbraio 1890, n. 6622, serie 3ª, convalidato con legge n. 788, del 12 luglio 1912.

Art. 7.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 122 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la convenzione monetaria stipulata tra l'Italia, il Belgio, la Francia, la Grecia e la Svizzera il 4 novembre 1908 ed approvata con la legge 10 giugno 1909, n. 358, con la quale fu assegnato all'Italia un contingente di L. 540.800.000 in monete divisionali d'argento, in ragione di L. 16 per abitante, con la facoltà di utilizzare per le nuove coniazioni verghe di argento fino ad un terzo delle coniazioni annuali ed al limite di L. 12 per abitante, e al di là di questi limiti, fino a raggiungere la detta quota di L. 16 per abitante, con l'obbligo di procedere alla corrispondente demonetazione di scudi d'argento di conio nazionale;

Veduti i Regi decreti 2 settembre 1909, n. 684; 8 dicembre 1910, n. 929 e 1° dicembre 1912, n. 1327, che autorizzano nuove coniazioni di spezzati d'argento, e stabiliscono il riparto per tagli delle monete medesime;

Considerato che in ragione della facoltà annua di coniazione di L. 20.280.000 assegnata dalla predetta convenzione potevano coniarsi a tutto il 31 dicembre 1913 L. 91.260.000 in conto delle quali furono coniate L. 32.629.613 ed emessi biglietti di Stato, in forza della legge 19 dicembre 1910, n. 888, per altre L. 32.500.000, rimanendo pertanto un margine di coniazioni al 31 dicembre 1913 di L. 26.130.387;

Considerato che con le coniazioni, autorizzate dal presente decreto non si raggiunge il limite di L. 8,45 per abitante, inferiore a quello fissato dalla convenzione di L. 12 per abitante e che quindi permane la facoltà di eseguire coniazioni per un terzo con verghe di argento fino;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro, di concerto col ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La R. Zecca, ai termini dell'art. 1° della Convenzione monetaria del 4 novembre 1908, approvata con la legge 10 giugno 1909, n. 358, è autorizzata a provvedere alla coniazione di nuove monete divisionali d'argento per un valore nominale di lire ventun milioni, di cui dodici milioni in pezzi da due lire e nove milioni in pezzi da una lira.

Art. 2.

Alle dette coniazioni sarà provveduto mediante acquisto di verghe d'argento, fino alla concorrenza di sette milioni di nuove monete, e mediante rifusione di altrettanta somma di scudi d'argento da lire cinque di conio nazionale per le rimanenti lire quattordici milioni.

Art. 3.

Per effetto delle anzidette operazioni, il contingente delle monete divisionali d'argento assegnato all' Italia dalla Convenzione 4 novembre 1908, tenuto conto delle coniazioni fin qui autorizzate e di quelle di cui al presente decreto, rimane stabilito per tagli nel modo seguente:

pezzi da lire 2 . . .	L. 126.400.000
» » » 1 . . .	» 151.000.000
» » » 0,50 . .	» 5.000.000
	L. 282.400.000

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza dell'8 febbraio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Poggio Mojano (Perugia).*

SIRE!

In seguito alle dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali di Poggio Mojano, quel civico consesso è ridotto a solo tre dei suoi membri, per cui, ai sensi di legge, si dovrebbe far luogo alle elezioni generali.

Data però la ragione della crisi, che consiste nelle gravi difficoltà in cui si dibatte l'azienda municipale, difficilmente si troverebbe chi assumesse la responsabilità della cosa pubblica nelle attuali condizioni.

Occorre difatti dare assetto alle finanze, distribuire equamente i tributi, sistemare i pubblici servizi, risolvere gravi vertenze demaniali, eseguire improrogabili opere pubbliche.

In tale situazione di cose è indispensabile far procedere alla convocazione dei comizi una straordinaria gestione che prepari l' avvento di una normale amministrazione.

È pertanto necessario, come ha ritenuto il Consiglio di Stato in adunanza 30 gennaio p. p. procedere allo scioglimento del Consiglio comunale ed alla nomina di un commissario straordinario.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Poggio Mojano, in provincia di Perugia, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. rag. Biagio Massimo Ranalli è nominato commissario straordinario per l' amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza dell'8 febbraio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Teramo.*

SIRE!

In seguito alle dimissioni recentemente presentate da quasi tutti i consiglieri comunali di Teramo, compresi il sindaco e la Giunta municipale, alla provvisoria gestione del Comune ha finora provveduto il commissario nominato dal prefetto; ma per rimettere la pubblica azienda in condizioni normali, è indispensabile una straordinaria misura, non essendo all'uopo rimedio efficace quello delle elezioni generali.

Molteplici infatti sono i bisogni del Comune, ai quali conviene dare equa soddisfazione, avuto specialmente riguardo allo stato degli uffici, non rispondenti alle esigenze di un regolare funzionamento, e all'abbandono in cui da tempo sono state lasciate le numerose borgate e frazioni per la mancanza di acqua potabile, per il difetto della manutenzione delle strade, per l'insufficienza del servizio di assistenza sanitaria.

È pertanto indispensabile un'azione complessa per attuare i provvedimenti intesi a dare stabile assetto alla finanza e ai pubblici servizi, e a stabilire le condizioni per l'efficacia delle elezioni generali, che dovranno avvenire tra pochi mesi, a norma della legge 19 giugno 1913, n. 640, in base alle nuove liste, ora in corso di formazione.

Tale opera di riordinamento potrà proficuamente essere compiuta, nello stato attuale delle cose, soltanto da uno straordinario amministratore, estraneo all'ambiente e libero da preoccupazioni di partito; giacchè la rappresentanza comunale ordinaria, ove pure potesse ora sorgere, si troverebbe in una condizione di disagio, non potendo essere considerata l'espressione della maggioranza della popolazione, che dalle nuove liste sarà chiamata a partecipare al diritto elettorale.

Per tali motivi, sul conforme parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza 6 febbraio corrente, mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Teramo, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. dott. Luigi Asprea è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto l'art. 1 della legge 25 giugno 1913, n. 715;

Veduti il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693 e il regolamento generale per la sua esecuzione, approvato con R. decreto 24 detto mese ed anno, n. 756;

Veduti gli articoli 11, 12 e 13 del regolamento per il personale dell'Amministrazione governativa dei dazi di consumo di Roma e Napoli, approvato con R. decreto 4 dicembre 1913, n. 1530;

Determina:

Art. 1.

È indetto un esame per n. 9 posti di commissario di 2ª classe nell'Amministraziune del dazio consumo di Roma e per altrettanti in quella del dazio consumo di Napoli, da conferirsi, giusta l'art. 1 della legge 25 giugno 1913, n. 715, per una terza parte ai vincitori dell'esame per merito distinto e per le altre due parti, seguendo l'ordine di anzianità, a coloro che nello stesso esame siano stati riconosciuti idonei.

Art. 2.

Sono ammessi all'esame gli ufficiali ed i contabili di qualunque classe che si trovino nelle condizioni volute dall' art. 5 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693. Il requisito dell'anzianità per l'ammissione all'esame dovrà essere posseduto dall' aspirante alla data del presente decreto.

L'esame verterà sulle materie stabilite dal programma annesso al regolamento per il personale della Amministrazione governativa dei dazi di consumo di Roma e Napoli, approvato con R. decreto 4 dicembre 1913, n. 1530 (allegato *B*).

Art. 3.

Le prove scritte avranno luogo rispettivamente in Roma e in Napoli, per gli aspiranti appartenenti all'Amministrazione daziaria dell'una e dell'altra città, nei giorni 4 e 5 maggio 1914.

Le prove orali avranno luogo in Roma, presso il Ministero delle finanze, in giorni da destinarsi.

Art. 4.

Le domande, scritte in carta da bollo da L. 1 e dirette al Ministero delle finanze, dovranno dai candidati essere presentate al direttore della dogana dal quale dipendono, non più tardi del giorno 31 marzo 1914.

I direttori delle dogane di Roma e Napoli, dopo averle contrassegnate della data della loro presentazione, dovranno trasmetterle alla rispettiva Intendenza di finanza, unitamente alla copia autentica dello stato di servizio dei candidati, e a un foglio speciale contenente le informazioni dei candidati medesimi, relative alla capacità, operosità, diligenza e condotta morale.

Gli intendenti di finanza di Roma e di Napoli, dopo aver esaminata la regolarità delle domande, aggiungeranno nell'apposito foglio le proprie informazioni per ogni singolo candidato, e trasmetteranno le domande stesse e i relativi allegati al Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle, divisione 1ª) non più tardi del 10 aprile 1914.

Art. 5.

Negli esami indetti col presente decreto saranno osservate le disposizioni per tal materia stabilite dal testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, e dal regolamento generale per la sua esecuzione, approvato con R. decreto 24 detto mese ed anno, n. 756, nonchè dal regolamento per il personale dell'Amministrazione governativa del dazio consumo di Roma e Napoli, approvato con R. decreto 4 dicembre 1913, n. 1530.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, 27 febbraio 1914.

Il ministro
FACTA.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma d'artiglieria.

Ruolo combattente.

Con R. decreto del 25 gennaio 1914:

Bani cav. Antonio, colonnello a disposizione del Ministero della guerra, collocato in posizione ausiliaria, per età, dal 17 febbraio 1914.

Arma del genio.

Con R. decreto del 25 gennaio 1914:

Tamajo cav. Giuseppe, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 29 gennaio 1914:

Fiory cav. dott. Alfredo, direttore capo divisione amministrativo di 2ª classe, nominato ispettore superiore amministrativo di 2ª classe dal 29 gennaio 1914.

Con R. decreto del 1° febbraio 1914:

Donati cav. Gustavo, primo segretario di 1ª classe, in aspettativa per infermità comprovata, richiamato, a sua domanda, in effettivo servizio, dal 16 febbraio 1914.

Personale della giustizia militare.

Con R. decreto del 25 gennaio 1914:

Marchi dott. Roberto, sostituto segretario di 3ª classe, in aspettativa per servizio militare, richiamato in servizio dal 24 dicembre 1913.

Farmacisti militari.

Con R. decreto del 30 novembre 1913:

Amoroso cav. Vincenzo, chimico farmacista ispettore, collocato a riposo, per età, dal 6 dicembre 1913.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto del 29 gennaio 1914:

Lanzi Francesco, ragioniere geometra di 4ª classe, in aspettativa per servizio militare, richiamato in servizio dal 1° gennaio 1914.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 12 gennaio 1913:

Garau Palmerio, capitano d'amministrazione, collocato a riposo dal 16 gennaio 1913 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 2 ottobre 1913:

Lambertenghi Giacinto, capitano fanteria, collocato a riposo dal 16 ottobre 1913.

Con R. decreto del 28 dicembre 1913:

Angeletti cav. Eugenio, tenente colonnello fanteria, nominato membro della Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di leva, dal 1° gennaio 1914.

Morfini cav. Michele, tenente colonnello commissario, collocato a riposo, per anzianità di servizio, dal 1° gennaio 1914, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 5 febbraio 1914:

Bellocci cav. Ugone, capitano d'amministrazione, promosso maggiore d'amministrazione con anzianità 8 gennaio 1914.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 15 gennaio 1914:

Franchi Giovanni, tenente di fanteria, cessa di apparte al ruolo degli ufficiali di complemento, a sua domanda, ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale.

Scannapieco Alfonso, sottotenente id., accettata la vontaria rinunzia al grado.

Con R. decreto del 22 gennaio 1914:

Tulumello Baldassare, militare di 1ª categoria, laureato in zooiatria, nominato sottotenente veterinario di complemento.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 18 gennaio 1914:

Massenti-Curreli Francesco, sottufficiale in congedo, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma d'artiglieria.

I seguenti militari in congedo, ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria:

Vannicola Defendente — Fontebasso Luigi.

Con R. decreto del 25 gennaio 1914:

Cantarone Alfredo, furiere maggiore in congedo, nominato sottotenente di milizia territoriale, arma di fanteria.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 28 dicembre 1913:

Morfini cav. Michele, tenente colonnello commissario, esonerato dalla carica di membro della Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di leva, dal 1° gennaio 1914.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 29 gennaio 1914:

Cesetti Secondiano, aggiunto di segreteria della R. procura presso il tribunale di Brescia, è, a sua domanda, nominato aggiunto di cancelleria della 2ª pretura di Modena.

Con decreto Ministeriale del 31 gennaio 1914:

Mendola Raimondo, aggiunto di cancelleria della pretura di Piacenza, è tramutato alla pretura di Pescia.

De Pinto Vito Rocco, aggiunto di cancelleria del tribunale di Sarzana, è tramutato al tribunale di Bari.

Magrone Giovanni, aggiunto di cancelleria del tribunale di Saluzzo, è tramutato al tribunale di Bari.

Musaio Somma Alfredo, aggiunto di cancelleria della pretura di Trinitapoli, è tramutato alla 2ª pretura di Bari.

Trizzino Luigi, aggiunto di cancelleria della pretura di Taormina, ove ancora non ha assunto possesso, è tramutato alla pretura urbana di Venezia.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1914:

Vesce Pietro, cancelliere della pretura di Teano, in aspettativa per infermità a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri quattro mesi.

Con decreto Ministeriale dell'8 febbraio 1914:

Ferrari Giuseppe, cancelliere di sezione del tribunale di Aquila, è nominato vice cancelliere della Corte d'appello di Aquila.

Meinardi Eugenio, cancelliere di sezione del tribunale di Aquila, è nominato vice cancelliere della Corte d'appello di Torino.

Pacetti Adolfo, cancelliere della pretura di Pergola, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribrnale di Venezia.

Cattarin Natale Raimondo, vice cancelliere del tribunale di Belluno, in aspettativa per infermità è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima, per mesi due.

Reali Francesco, aggiunto di cancelleria della pretura di Palombara Sabina, in aspettativa di ufficio per infermità è, d'ufficio confermato nella aspettativa medesima per altri sei mesi.

Catricalà Bruno, aggiunto di cancelleria del tribunale di Torino, deve non ancora ha assunto possesso, è nominato aggiunto di segreteria della R. procura presso il tribunale di Messina.

Zola Paolo, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Asti, è sospeso dall'ufficio per giorni cinque al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio in punizione del contegno scorretto da lui tenuto in ufficio.

Maddalena Luigi, aggiunto di cancelleria della 2ª pretura di Como, in aspettativa per infermità è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri quattro mesi.

Arolla Antonio Arturo, alunno gratuito presso la seconda pretura di Casale, dove non ha preso possesso, è destinato alla Regia procura presso il tribunale di Casale.

Con decreto Ministeriale dell'8 febbraio 1914:

D'Orsi Pasquale, vice cancelliere del tribunale di Trani, è tramutato al tribunale di Taranto.

Piacentini Pasquale, vice cancelliere del tribunale di Taranto, ove non ha preso possesso, è tramutato al tribunale di Trani.

Milazzo Corrado, aggiunto di cancelleria nella pretura di Gasperina, in servizio al casellario centrale, è tramutato alla pretura di Santa Severina, continuando nella detta applicazione.

Pizzino Agostino, aggiunto di cancelleria nella pretura di Civitavecchia, è tramutato alla pretura di Gasperina.

Cesetti Domenico, aggiunto di segreteria della R. procura presso il tribunale di Brescia, nominato aggiunto di cancelleria della 2ª tura di Modena, è applicato alla detta 2ª pretura di Modena fino alla registrazione del decreto che ve lo destina in pianta.

Cicero Antonino, aggiunto di cancelleria della pretura di Spilimbergo, è applicato alla pretura di Spilimbergo.

I sottoindicati funzionari di cancelleria sono applicati negli uffici per ciascuno di essi indicato fino alla registrazione dei decreti che ve li destinano in pianta:

Ronconi Alfredo, aggiunto di cancelleria della pretura di Sampier-

darena, tramutato alla 5ª pretura di Genova, ove non ha preso possesso, alla detta 5ª pretura di Genova.

Lodigiani Carlo, aggiunto di cancelleria della pretura di Sampierdarena, tramutato alla Corte d'appello di Genova, ove non ha preso possesso, alla detta Corte d'appello di Genova.

Bogliolo Angelo, alunno gratuito nella R. procura presso il tribunale di Sarzana, nominato aggiunto di cancelleria di 3ª classe alla 1ª pretura di Genova, ove non ha preso possesso, alla detta 1ª pretura di Genova.

Coppola Cristoforo, alunno gratuito dell'11ª pretura di Napoli, ove non ha ancora preso possesso, è destinato alla pretura di Pomigliano d'Arco.

Con decreto Ministeriale del 10 febbraio 1914:

Cutinelli Matteo, cancelliere della pretura di Pellegrino Parmense, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio, ed è nominato vice cancelliere del tribunale di Piacenza.

Campagna Prospero, vice cancelliere del tribunale di Piacenza, è nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Lanciano.

Con R. decreto del 12 febbraio 1914:

Zani cav. Tommaso, cancelliere della Corte d'appello di Ancona, è a sua domanda, nominato segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Venezia.

Marcucci Giuseppe, cancelliere del tribunale di Savona, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per un mese.

Santori Giovanni, cancelliere del tribunale di Pesaro, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio.

Monti Enrico, cancelliere di sezione del tribunale di Pistoia, è, a sua domanda, collocato a riposo per raggiunto limite di età, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di Corte di appello.

Vesce Pietro, cancelliere della pretura di Teano, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Santa Maria Capua Vetere.

Manduco Giov. Battista, cancelliere della pretura di Sorso, è, a sua domanda tramutato alla pretura di Aritzo.

Florenzano Alfonso, cancelliere della pretura di Carloforte, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio ed è nominato cancelliere del tribunale di Sassari.

Obert Romolo, vice cancelliere del tribunale di Sassari, dove non ha preso possesso, è tramutato al tribunale di Alba.

Masinari Luigi, cancelliere della pretura di Castelnuovo nei Monti in aspettativa per giustificati motivi di famiglia, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per altri due mesi.

Jaccheri Alfredo, cancelliere della pretura di Prato, é, a sua domanda, tramutato alla pretura di Barga.

Santini Terzizio, cancelliere della pretura di Barga, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Prato.

Corazzini Edoardo, cancelliere della pretura di Castiglion Fiorentino, è tramutato alla pretura di Modigliana.

Vanni Donato, cancelliere della pretura di Modigliana, è tramutato alla pretura di Castiglion Fiorentino.

Colucci Giuseppe, cancelliere della pretura di Ortanova, sospeso dall'esercizio delle funzioni, perchè sottoposto a procedimento penale, è tramutato alla pretura di Alessano, continuando nella detta sospensione.

Bertolatti Silvio, cancelliere della pretura di Montiglio, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Strambino.

Scrivano Antonio, cancelliere della pretura di Borgosesia, è tramutato alla pretura di Crevacuore, e sua domanda.

Bisogno Carlo, vice cancelliere del tribunale di Lucera, è collocato a riposo per raggiunto limite di età, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di tribunale.

Locatelli Pietro, sostituto segretario nella procura generale presso la Corte d'appello di Milano, è collocato a riposo per raggiunto limite di età, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di segretario di procura generale d'appello.

Piccolo Luigi, sostituto segretario nella R. procura presso il tribunale di Lanciano, è nominato, a sua domanda, cancelliere della pretura di Castelnuovo della Daunia.

Lo Monaco Sebastiano Vincenzo, alunno gratuito della pretura di Sortino, sospeso dal grado perchè sottoposto a procedimento penale, è destituito dalla carica.

Con R. decreto del 15 febbraio 1914:

Donati Luigi, cancelliere della pretura di Carsoli, è nominato vice cancelliere del tribunale di Teramo.

Panati Vincenzo, vice cancelliere del tribunale di Teramo, è nominato cancelliere della pretura di Caramanico.

Quaranta Pasquale, cancelliere della pretura di Caramanico applicato alla Commissione per la revisione degli scrutini dei funzionari di cancelleria e segreteria presso il Ministero, è tramutato alla pretura di Carsoli continuando nella detta applicazione.

Puddu Giovanni, cancelliere della pretura di Terralba, è tramutato alla pretura di Sorgono, lasciandosi vacante pel cancelliere Fusco Pietro, sospeso dalle funzioni, il posto nella pretura di Seui.

Miele Alberto, aggiunto di segreteria nella procura generale presso la Corte di appello di Napoli, nominato cancelliere della pretura di Bitti, dove non ha preso possesso, è invece nominato cancelliere della pretura di Roccasinibalda.

Notari.

Con decreto Ministeriale del 14 febbraio 1914:

È concessa al notaro Ghersi Enrico una proroga fino a tutto il 19 aprile 1914, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Camogli, distretto notarile di Genova.

Archivi notarili.

Con R. decreto dell'8 gennaio 1914,
registrato alla Corte dei conti il 5 febbraio 1914:

Sguerzo Vincenzo Agostino, sottoarchivista notarile di Savona, è nominato reggente quell'archivio stesso.

Economati dei benefizi vacanti.

Con decreto Ministeriale del 26 novembre 1913,
registrato alla Corte dei conti l'11 febbraio 1914:

Cesareo cav. dott. Giuseppe, primo segretario di 2ª classe nell'economato generale dei benefizi vacanti di Torino, è applicato alla Commissione di statistica e legislazione.

Subeconomati.

Con decreto Ministeriale del 17 febbraio 1914:

Sono accettate le dimissioni di Ferro cav. avv. Giacomo, dall'ufficio di subeconomo dei benefizi vacanti di Este.

Culto.

Con R. decreto del 12 gennaio 1914:

Sono stati nominati in virtù del R. patronato:

Belli sac. Nino, alla parrocchia dei SS. Andrea Apostolo e Bernardino da Siena in Cignano di Villanova sull'Arda.

Ingenito sac. Andrea, ad un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Amalfi.

Giacopelli sac. Francesco, alla parrocchia di Borgetto.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 % »	550696 580550	23 — 70 —	Solimene *Giovanni*, *Antonia*, Maria-Felicia, *Antonio* e Maria-Rosa di Angelo, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati ad Andretta (Avellino)	Solimene *Domenico-Giovanni*, *Maria-Antonia* e *Antonio* di Angelo, minori, ecc.
»	599638	24 50	Bruno di Cussanio *Giuseppe* ed Ermanno di Ferdinando, minori, sotto la patria potestà del padre dom. a Torino	Bruno di Cussanio *Alessandro-Giuseppe* ed Ermanno di Ferdinando, minori, ecc., come contro
»	686834	35 —	Blauchi *Gio. Battista* fu Giacomo, domiciliato a Stroppo (Cuneo)	Blauchi *Giovanni-Antonio* fu Giacomo, ecc. come contro
» »	404230 350237	140 — 98 —	De Giovanna *Adolfo* fu Giuseppe, *interdetto*, sotto la tutela del fratello Alfredo domiciliato in Genova	De Giovanna *Luigi-Adolfo* di Giuseppe, *interdetto*, ecc. come contro
»	131156	203 —	De Giovanna *Adolfo* di Giuseppe, *minore*, sotto la legittima amministrazione di detto suo padre domiciliato in Genova	De Giovanna *Luigi Adolfo* di Giuseppe, *minore*, ecc. come contro
»	285558	77 —	De Giovanna *Luigi* di Giuseppe, *minore* sotto la patria potestà del padre, dom. a Genova	De Giovanna *Luigi-Adolfo* di Giuseppe, *minore*, ecc. come contro
»	348886	350 —	*Cilani* Nicola fu *Sabato*, dom. in Castelluccio Superiore (Potenza)	*Celano* Nicola fu *Sabba*, ecc. come contro
»	609488	325 50	Giambone Anna-Eugenia fu *Enrico*, minore, sotto la patria potestà della madre Lejeune Luigia-Alessandrina fu Leone ved. di Giambone *Enrico*, dom. a Les Lilas (Parigi)	Giambone Anna-Eugenia fu *Michele-Giuseppe-Enrico-Edoardo*, minore, sotto la patria potestà della madre Lejeune Luigia-Alessandrina fu Leone ved. di Giambone *Michele-Giuseppe-Enrico-Edoardo*, dom. a Les Lilas (Parigi)
3.50 % »	695353 695354	273 — 52 50	Giambone Edoardo-Enrico fu *Enrico* minore, sotto la patria potestà della madre Lejeune Luigia-Alessandrina fu Leone ved. di Giambone *Enrico*, dom. a Les Lilas (Parigi)	Giambone Edoardo-Enrico fu *Michele-Giuseppe-Enrico-Edoardo* minore, ecc. come la precedente
»	422084	52 50	Brioni *Doralice* fu Angelo, minore, sotto la patria potestà della madre Rovetta Virginia fu Girolamo, dom. a Brescia	Brioni *Catterina-Doralice* fu Angelo, minore, ecc. come contro
»	358172	24 50	Brioni *Doralice* fu Angelo, *nubile*, domiciliata a Brescia	Brioni *Catterina-Doralice* fu Angelo, *minore sotto la patria potestà della madre Rovetta Virginia fu Girolamo* dom. a Brescia
»	607336	66 50	Martelli *Umberto* di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Sestri Ponente (Genova)	Martelli *Angelo Gioacchino - Umberto* di Giuseppe, minore, ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 21 febbraio 1914

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor dott. Aldo Zamorani ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 186 ordinale, n. 721 di protocollo e n. 3020 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Bologna in data 18 dicembre 1906, in seguito alla presentazione di una obbligazione n. 6076 della strada ferrata Vittorio Emanuele del capitale di L. 500 con la cedola n. 87.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regol. gener. sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà eseguito il rimborso della detta obbligazione senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 5 marzo 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Reale decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica che ai termini dell'art 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	678465	Arcieri Giuseppe fu Francesco, dom. a Genova . . . . L.	210 —
»	354913	Borsarelli Caterina fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Vicoforte (Cuneo) . . . . »	140 —
»	607869 Solo certificato d'usufrutto	per l'usufrutto: Ricci Adele fu Filippo, nubile, dom. a Frascati (Roma) . . . . » per la proprietà: Ricci Pia di Tito, nubile, domiciliata a Firenze	700 —
»	607870 Solo certificato d'usufrutto	per l'usufrutto: Ricci Adele fu Filippo, nubile, domiciliata a Frascati (Roma) . . . . » per la proprietà: Rovelli Giovannina fu Federigo, nubile, domiciliata in Firenze	350 —
»	690653 Solo certificato d'usufrutto	per l'usufrutto: Ricci Adele fu Filippo, nubile, domiciliata a Frascati (Roma) . . . . » per la proprietà: Betti Maria di Luigi, nubile, domiciliata a Roma	350 —
»	5969	Prebenda arcipretale della chiesa di San Giacomo di Bombiana, mandamento di Porretta, rappresentata dai suoi amministratori . . . . »	7 —
»	8892	Azienda arcipretale di Bombiana in Gaggio Montano (Bologna) »	245 —
»	101196	Beneficio della visitazione di Maria Vergine eretto nella chiesa di San Giacomo di Bombiana (Bologna) . . . . »	35 —
»	109745	Beneficio parrocchiale di San Giacomo di Bombiana (Bologna) . »	14 —
»	207716	Beneficio parrocchiale di San Giacomo di Bombiana in Gaggio Montano (Bologna) . . . . »	35 —
»	241948	Amministrazione parrocchiale di San Giacomo di Bombiana frazione del comune di Gaggio Montano (Bologna) . . . . . . »	10 50
»	473545	Intestata come la precedente . . . . »	3 50

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	436393	Capitolo metropolitano di Napoli (Vincolata) . . . . L.	3 50
»	625647 Solo certificato d'usufrutto	per l'usufrutto: Rouvroy Laura ved. di Carlo Huck, domiciliata a Genova . . . . » per la proprietà: Huck Renato e Giorgio fu Carlo, minori, sotto la patria potestà della madre Rouvroy Laura ved. Huck, dom. a Genova	525 —
»	249717 Certificato di proprietà e di usufrutto	per la proprietà: Minetti Tomaso Antonio fu Carlo, dom. a Genova . . . . » per l'usufrutto: Boitano Antonia fu Luigi, ved. di Carlo Minetti	1102 50
»	216450	David Enrico fu Francesco, dom. in Ancona . . . . »	35 —

Roma, 31 ottobre 1913.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 7 marzo 1914, in L. 100,29.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

6 marzo 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt oggi
3.50 % netto. . .	97.12 25	95.37 25	96 50 43
3.50 % netto (1902)	96.42 50	94.67 50	95 80 68
3 % lordo	64.81 25	63.61 25	63.77 74

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 6 marzo 1914

Presidenza del vice presidente CARCANO.

La seduta comincia alle 14.5.

DEL BALZO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

MARAZZI, dichiara che l'altro ieri votò in favore del passaggio agli articoli del disegno di legge per le spese sulla Libia.

(Il processo verbale è approvato).

Interrogazioni.

CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara all'onorevole De Felice-Giuffrida che, appena la Camera avrà approvato i provvedimenti finanziari, sarà presentato il disegno di legge per migliorare le condizioni non solo dei geometri del catasto, ma di tutto il benemerito personale di quell'amministrazione.

DE FELICE-GIUFFRIDA, confida che questo disegno di legge sarà presentato al più presto, e sarà tale da sodisfare le legittime aspirazioni di quei funzionari.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara all'on. Cavagnari che a seguito di rigorosa inchiesta si è accertato che il disastro della batteria del forte di Aresci in Liguria fu cagionato da un operaio, che si avvalse di una lampada a fiamma libera, e rimase vittima della sua imprudenza.

Il maresciallo, che sovraintendeva al servizio di quella batteria, è stato punito come colpevole di difetto di vigilanza.

Il Ministero attende anche ad accertare le eventuali responsabilità della locale direzione del Genio.

Aggiunge che sono stati concessi sussidi ai feriti ed alle famiglie delle vittime, e che sono in corso le pratiche per la concessione della pensione a coloro, che vi hanno diritto.

CAVAGNARI, manda un mesto saluto alle vittime del disastro, che avrebbe potuto evitarsi se fossero state adottate le necessarie misure di precauzione.

Confida che il Ministero adotterà colla maggiore sollecitudine i provvedimenti definitivi in favore delle famiglie delle vittime.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, in sostituzione del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara all'on. Brandolini che la questione della costruzione della ferrovia Vittorio-Ponte delle Alpi forma oggetto di studio da parte del Ministero.

Il Governo esamina la cosa con tutta la ponderazione necessaria e con ogni più benevola disposizione nei riguardi delle popolazioni, che dovranno essere servite da questa linea.

BRANDOLINI, segnala la grande importanza di questa ferrovia per la quale sono già da tempo compiti gli studi. Lamenta che questa questione, che interessa una cosí estesa zona del Veneto, non sia ancora entrata nella sua fase risolutiva, e si dichiara insodisfatto.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, all'on. Lucifero dichiara che, in seguito a sentenza della Cassazione di Napoli, che confermò i giudicati precedentemente intervenuti nella causa relativa al porto di Cotrone, fu deferito ad una Commissione l'incarico di liquidare i rapporti economici fra lo Stato e gli enti del Cotronese.

La Commissione opinò che fosse dovuto agli enti suddetti il rimborso integrale delle somme percette dall'erario pei contributi portuali.

Il Ministero dei lavori pubblici, ravvisando la opportunità di ulteriori studi, e riservando quindi le sue ulteriori decisioni in merito, stabilì intanto che si potesse addivenire al rimborso dei contributi riflettenti gli esercizi anteriori al 1901-902, i quali costituiscono la massima parte delle somme percette dall'erario.

Di tale deliberazione fu data notizia agli enti locali, e furono presi accordi col Ministero del tesoro per l'effettuazione dei rimborsi. La Corte dei conti restituì regolarmente registrati i decreti riguardanti le somme suddette, e subito saranno emessi i relativi mandati di rimborso.

LUCIFERO, ringrazia l'on. sottosegretario di Stato, e confida che il Ministero abbandoni il sistema di resistenza finora adottato contro gli enti locali, che chiedono semplicemente il pagamento di quanto è stato loro aggiudicato da sentenza definitiva di magistrati.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, dichiara all'on. Caccialanza che per le supplenze per le cattedre vacanti nelle scuole secondarie dispongono i provveditori agli studi tenendo conto delle condizioni dei vari centri.

Circa la supplenza della cattedra di scienze naturali della scuola tecnica di Lodi, vi si è provveduto chiamandovi un insegnante estraneo ai ruoli, in seguito a parere delle autorità scolastiche locali, che per ragioni di ordine didattico non ritennero conveniente affidare la supplenza a titolari di altri istituti governativi della città.

CACCIALANZA, dichiara infondate le ragioni didattiche addotte dalle autorità scolastiche locali contro un provvedimento, che fra altri vantaggi avrebbe presentato anche quello di una notevole economia.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, riferendosi a precedenti sue dichiarazioni, risponde all'onorevole Caccialanza che il Governo non crede di poter per ora consentire il trasporto in Italia delle salme dei caduti nella guerra libica. Si potrà più tardi esaminare la opportunità di un diverso ordine di provvedimenti.

CACCIALANZA, pone in rilievo le ragioni, che dovrebbero indurre il Governo ad appagare il pietoso desiderio delle famiglie, che hanno perduto i loro cari nella guerra di Libia.

Confida che il divieto possa essere tolto al più presto.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblice, dichiara all'onorevole Pietravalle che le vigenti disposizioni di legge non rendono possibile l'istituzione di speciali palestre, chieste dal Comitato per la coltura fisica degli studenti dell'Università di Napoli.

PIETRAVALLE, si duole che il Governo non incoraggi l'iniziativa di quel Comitato, per sussidiare la quale basterebbe una somma molto limitata.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, assicura che il Ministero si interessa vivamente all'incremento dell'educazione fisica della gioventù e non mancherà di incoraggiarla. (Bene!)

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, all'onorevole Molina conferma che il Governo intende di presentare un disegno di legge per reprimere le frodi nel commercio dei concimi e delle altre materie destinate all'agricoltura.

MOLINA, insiste perché il lodevole intendimento del Ministero sia al più presto attuato.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, all'onorevole Perrone, riferendosi alla risposta già data in occasione delle interrogazioni degli onorevoli Ciccotti e Serra, si limita ad avvertire che i termini fissati nella convenzione per la concessione delle ferrovie Calabro-Lucane, sia riguardo alla presentazione dei progetti ed all'inizio dei lavori delle linee comprese nel gruppo *A*, sia riguardo alla presentazione dei progetti delle linee comprese nel gruppo *B*, risultano osservati, ed anzi, sebbene non siano scaduti i termini, anche per alcuni del gruppo *C*.

Soggiunge che il Ministero non ha mancato e non manca di raccomandare ai Circoli di Bari e di Catanzaro la più vigile sorveglianza perché da parte della Società concessionaria siano osservati e mantenuti gli impegni assunti.

PERRONE, accenna alle varie contestazioni pendenti fra il Governo e la Mediterranea circa la decorrenza dei termini a causa della tardiva approvazione dei progetti, circa l'imposizione della ricchezza mobile ed il riscatto; ed esprime il timore, che teme fondato, che esse saranno causa di gravi ritardi nell'inizio dei lavori.

Si duole che il Governo non abbia, specie per questi due ultimi argomenti, adottato determinazione definitive, atte a scongiurare il pericolo di nuove jatture per la Bsailicata. Si riserva di presentare un'interpellanza. (Vive approvazioni).

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, afferma che il Governo ha provveduto nel termine stabilito all'approvazione di tutti i progetti.

Svolgimento di una proposta di legge.

COLONNA DI CESARO', svolge una proposta di legge per la costituzione del comune di Pagliara.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, consente, con le consuete riserve, che questa proposta di legge sia presa in considerazione. (E' presa in considerazione).

Presidenza del presidente MARCORA

Seguito della discussione del disegno di legge, sulle spese della Libia.

DI SALUZZO, rilevando alcune affermazioni dell'onorevole De Felice, conferma che a Tripoli nell'ottobre 1911 vi erano novemilaseicento fucili al più. Lo dimostra citando i battaglioni, che si trovano allora a Tripoli.

Avverte che, per informazioni avute dopo il discorso di ieri dell'onorevole De Felice, gli risulta che nella questione del grano l'inchiesta riescì favorevole al Banco di Roma.

Conferma poi quanto già ebbe a dire, e cioè che la richiesta del grano celava un trucco dei nemici per vettovagliarsi in attesa dell'istituzione delle linee di rifornimento della Tunisia. Fu, dunque, un bene il non aver aderito alla richiesta.

Contesta da ultimo alcune altre osservazioni dell'onorevole De Felice-Giuffrida, dovute forse alla sua scarsa competenza tecnica ed alla facilità con cui prestò fede ad informazioni inesatte.

Ricorda infine all'onorevole De Felice che egli stesso, quando più ferveva l'azione, ebbe espressioni di entusiastica ammirazione non

solo pei soldati, ma anche pei capi, espressioni che glielo resero simpatico. E si augura che l' onorevole De Felice si persuada dell' assoluta insussistenza di alcune dicerie che volle sostenere alla Camera. (Approvazioni — Congratulazioni).

DI GIORGIO, rilevando che l' onorevole De Felice lo dipinse ieri come se fosse fautore del Governo assoluto della sciabola, protesta contro una tale asserzione.

Ha sempre ritenuto e ritiene che l' esercito deve essere lasciato libero nella condotta della guerra, senza che il Governo pretenda di guidarne e di incepparne le iniziative e l' azione; per guisa che sia tutta sua la gloria del successo, tutta sua la responsabilità dell' insuccesso.

Queste idee l' oratore ha costantemente propugnate. È persuaso che nessuna maggiore sciagura può esservi per un paese che quello di avere un esercito indisciplinato a servizio di un Governo debole.

Riconosce le benemerenze della stampa durante la guerra libica; ma crede che la soverchia inframmettenza di numerosi corrispondenti dei giornali, fra cui non pochi stranieri, ebbe a creare al Comando non pochi imbarazzi.

È contrario all' inchiesta, non perchè essa possa arrecar danno all' esercito, ma in vista degli intendimenti di colore, che l' hanno proposta.

Insiste poi nell' affermare che il capitano Verri non era mai stato in Tripolitania prima del 21 settembre 1912. Legge a conferma di ciò una lettera della sorella del compianto capitano, e dichiara di tenere a disposizione dei colleghi documenti, che possono confermare l'esattezza di questa asserzione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. (Segni d' attenzione). Ciò prova che il capitano Verri, che aveva altissimo il sentimento del dovere, teneva occulte anche alla propria sorella quelle missioni, sulle quali aveva il dovere assoluto di serbare il più geloso segreto. (Vive approvazioni).

Conferma che il capitano Verri fu in Libia molto prima dell' epoca indicata dall' onorevole Di Giorgio.

Dichiara di avere avuto tali informazioni dal Capo dello stato maggiore. (Approvazioni — Commenti).

FEDERZONI, conferma che la cosidetta rivolta araba fu prima di tutto un ben riuscito movimento tattico del nemico, agevolato dalla cieca fiducia del Comando militare nella simpatia dell' elemento arabo.

A questo movimento tattico si associò poi gran parte della popolazione dell' oasi, nella illusione che la rivolta potesse riuscire.

Insiste nel dichiarare che fu la esagerata arabofilia del primo periodo, che determinò e rese necessario un eccesso di rigore nel periodo successivo.

Si associa all' onorevole De Felice nello esaltare le benemerenze dei corrispondenti di guerra in Tripolitania.

DE FELICE-GIUFFRIDA, ritiene che le dichiarazioni odierne dell'onorevole Di Giorgio confermino il suo spirito militarista.

All'onorevole Di Saluzzo fa osservare come risulti da un telegramma *Stefani* che dieci giorni prima del tragico episodio di Sciara-Sciat erano sbarcati a Tripoli venticinquemila uomini. (Interruzioni).

Osserva infine che anche l'onorevole Federzoni in sostanza ha riconosciuto che la giornata di Sciara-Sciat fu l'effetto di un accerchiamento militare, e che non è esatto parlare di tradimento dell'elemento arabo della città.

CENTURIONE, insiste nell'affermare che il Gran Senusso avrebbe potuto essere catturato all' indomani di una fortunata azione militare, se il ministro delle colonie non vi si fosse opposto. (Interruzioni).

Nè può prestar fede alla dichiarazione del Governo ch' esso sia rimasto estraneo alle trattative condotte in Cirenaica per renderci amico il Gran Senusso.

La verità è che queste trattative vi furono, e furono condotte con metodi, che l'oratore censura, ma fallirono completamente. In tutto ciò è molto grave la responsabilita del ministro delle colonie (Commenti.)

DE CAPITANI, segnala le grandi benemerenze, che in Libia l'esercito si è acquistato anche nelle opere di pace e di previdenza sociale, che in questi due anni sono state compiute nella colonia.

Accenna particolarmente ad un ricovero pei mendicanti istituito in Tripoli, ed all'educatorio militare della Menscia, che dà una istruzione anche professionale ai piccoli arabi.

Così in soli due anni l'Italia per opera dei suoi ufficiali ha il vanto di avere in quelle regioni segnato anche nel campo dell'assistenza sociale opera magnifica di civiltà. (Approvazioni).

BORROMEO, richiama la attenzione della Camera sull'opera spiegata dai residenti militari nelle varie regioni della Tripolitania, e specialmente quelli di Zanzur e Tagiura.

Essi hanno saputo costituire scuole, costruire strade, scavare pozzi, iniziare opere di colonnizzazione, acquistandosi così il rispetto e l'affetto degli indigeni ed aumentando il prestigio del nome italiano.

Segnala alla gratitudine del paese ed alla considerazione dell'onorevole ministro delle colonie questi ufficiali, ugualmente valorosi in guerra come in pace; e raccomanda che essi siano tenuti presenti anche per affidare loro funzioni civili nella colonia. (Vive approvazioni.)

MERLONI, insieme con gli onorevoli Morgari, Soglia, Lucci ed altri, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene per le spese della guerra in Tripolitania e Cirenaica non debba farsi più ricorso alla legge 17 luglio 1910, n. 511 ».

Propone inoltre che al secondo comma si aggiungano le seguenti parole:

« I decreti di assegnazione del fondo « Spese impreviste » di cui al numero 6 della tabella allegata dovranno essere sottoposti alla ratifica del Parlamento entro quindici giorni dalla loro data ».

Così pure propone che al quarto comma si aggiunga:

« Della erogazione della somma di lire 5,966,542.88 di cui al n. 4 della tabella annessa alla legge sarà presentato separato rendiconto al Parlamento entro il 15 luglio 1914 »

Propone infine il seguente articolo aggiuntivo:

« Tutti i conti delle spese della guerra, di cui alla presente legge e al Documento VIII, saranno sottoposti nel loro complesso al controllo della Corte dei Conti, che ne riferirà al Parlamento con apposita relazione nel termine di sei mesi ».

Osserva che il partito, a cui l'oratore appartiene, non può appagarsi della semplice dichiarazione, fatta dal Governo, che esso non si avvarrà più della legge del 1910.

Perciò con l'ordine del giorno propone che la Camera prenda atto di questa dichiarazione, per modo che essa impegni effettivamente non solo il presente Ministero, ma anche quelli che verranno dopo di esso.)

Afferma poi che il Governo diede alle disposizioni della legge del 1910 una interpretazione contraria al vero spirito delle disposizioni medesime.

E non comprende come mai il Governo, se aveva la coscienza di avere con sè il Paese, non abbia chiesto al Parlamento i fondi necessari.

L'oratore ed i suoi amici riconoscono la necessità di una guerra soltanto quando si tratti di una difesa nazionale. Non possono approvare una guerra, che ha avuto per scopo la conquista di terre straniere, per fecondare le quali ci mancano i capitali necessari, ed alle quali è un'illusione il voler indirizzare le nostri correnti emigratorie.

Ed anche la speranza che le provincie meridionali possano in qualche modo avvantaggiarsi della conquista libica e una mera illusione.

Laonde l'oratore confida che il proletariato delle provincie meridionali sarà sempre unito con quello delle altre regioni nel contrastare ogni impresa coloniale e militare. (Commenti — Interruzioni).

Passa quindi a dar ragione dei due emendamenti all'articolo primo, dimostrando come essi siano ispirati allo scopo di rendere veramente efficace il controllo parlamentare sul modo con cui il Governo erogherà le somme, che con questo disegno di legge chiede al Parlamento.

Illustra infine anche la disposizione aggiuntiva, la quale tende a far sì che il controllo della Corte dei conti non venga tanto tardi da riuscire inutile per l'esercizio del sindacato finanziario da parte dei deputati. (Approvazioni — Congratulazioni.)

SODERINI, rilevando alcune allusioni fatte ieri da alcuni oratori, protesta che egli qui è il rappresentante della nazione e non di enti particolari o di istituti bancari. (Interruzioni — Commenti).

Dichiara poi che accetta la proposta di inchiesta presentata dall'estrema sinistra sul servizio delle forniture, essendo convinto che il Banco di Roma, al quale l'oratore si onora di appartenere, (Commenti — Rumori all'estrema sinistra), uscirà puro da siffatta inchiesta. L'inchiesta, anzi, dimostrerà come questo istituto informò la sua azione a sentimenti di vero patriottismo. (Vivaci interruzioni dall'estrema sinistra, alle quali si risponde non meno vivacemente da altre parti).

BERTOLINI, ministro delle colonie, ringrazia gli onorevoli De Capitani e Borromeo per aver qui attestato le alte benemerenze militari e civili dei nostri ufficiali, e alle loro parole si associa col più vivo compiacimento. All'esercito nostro, prode così in guerra come in pace, manda un cordiale e affettuoso saluto. (Vive approvazioni).

TEDESCO, ministro del tesoro, crede suo dovere confutare le censure mosse alle amministrazioni militari per quel che concerne le forniture.

Premette che le due amministrazioni si valsero il meno possibile, e solo in caso di necessità, della facoltà, che loro era concessa, di prescindere dalle normali formalità della legge di contabilità.

Solo da principio, per ragioni di evidente necessità ed urgenza, si ricorse alle trattative private. Poi tutte le forniture furono aggiudicate in seguito a licitazione privata o ad asta pubblica.

E' vero che il Comando, specialmente nei primi tempi, si valse del Banco di Roma; ma se ne valse perchè era quella l'unica organizzazione esistente in Libia, e perchè inoltre quell'istituto dava solide garanzie e offriva prezzi oltremodo vantaggiosi. (Commenti — Interruzioni).

Circa il costo medio del soldato in guerra, esso fu di lire 8.50; costo tutt'altro che eccessivo quando si consideri che il vitto dei nostri soldati in Libia fu sempre eccellente.

Afferma che, ogni qualvolta sorse anche il dubbio di un abuso, furono disposte severe ed esaurienti inchieste.

Deve usare il massimo riserbo circa la fornitura di foraggi concessa al Banco di Roma, avendo questo istituto presentato domande di compensi, che sono ora sottoposte all'esame dell'avvocato Generale Erariale.

Rettifica molti prezzi, che furono citati nel corso di questa discussione; e dichiara che tutte le forniture furono rigorosamente collaudate.

Circa la farina, anche questa era collaudata da una competente Commissione tecnica. (Interruzione del deputato De Felice).

Non è esatto che siano state acquistate partite di pasta a trattativa privata e che siano state pagate ad un prezzo eccessivo. La stessa cosa dicasi circa gli acquisti di binoccoli e di *ghirbe* o sacchi per acqua.

Circa la vendita di pelli e di avanzi di macellazione fu respinta una offerta, di cui si parlò in questa Camera, perchè pervenuta quando già la partita era stata impegnata con altri.

Si sono fatte critiche circa l'avvenuto acquisto di buoi. L'acquisto fu fatto a prezzi inferiori a quelli correnti in Napoli: e i prezzi in seguito calarono anche maggiormente.

Un procedimento giudiziario ed un'inchiesta amministrativa rispetto a questa questione dei buoi dimostrarono che tutto era proceduto regolarmente.

Accenna ad una cauzione, che fu restituita anticipatamente; ma ciò avvenne in seguito ad una sentenza e previo il parere favorevole dell'Avvocatura erariale.

Anche l'acquisto dei cammelli fu fatto a prezzi non superiori a quelli correnti sul mercato.

Giustifica altresì il prezzo pagato per i pacchetti di medicazione, data anche la mancanza di concorrenza per la scarsità delle ditte fornitrici in Italia.

Quanto alla pretesa speculazione sui terreni, nota che fin dall'inizio vennero dati ordini precisi ai governatori per impedirla. Si provvide poi subito ad impedire l'acquisto dei terreni col decreto 20 novembre 1911, che fu integrato con altri decreti del 1913 e del 1914.

Quindi, stando così i fatti, essi non hanno alcuna gravità, e non valgono a giustificare la proposta di inchiesta fatta dall'onorevole De Felice.

Del resto la Camera si è già pronunziata in merito, respingendo l'ordine del giorno dell'onorevole Graziadei. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Il Governo è convinto che la buona fama dell'amministrazione militare non potrebbe uscire che rafforzata da una inchiesta.

Se però qualche dubbio dovesse restare riguardo a qualche fatto il Governo prende impegno di provvedere con un severo esame da parte sua.

Quanto alle spese, l'onorevole ministro spera che potranno essere coperte con i fondi di bilancio. Ad ogni modo ciò non esclude che si possa nel futuro ricorrere ad un prestito; si avrà così il vantaggio di contrarlo a condizioni migliori.

Avverte però che il Governo ha già preso impegno di non ricorrere più ai poteri eccezionali concessi dalla legge del 1910; quindi l'ordine del giorno dell'onorevole Merloni diventa superfluo.

Quanto agli emendamenti dell'onorevole Merloni, nota che sarebbe inutile che il Parlamento voti una legge, con la quale si accordano determinati fondi al Governo, quando di questi fondi il Governo non potesse far uso se non in base ad altre leggi.

Conclude pregando la Camera di dare voto favorevole al disegno di legge (Approvazioni).

MILLO, ministro della marina, premette che, decisa la spedizione di Tripoli, non esistendo legge alcuna, che disciplinasse la requisizione dei piroscafi mercantili in caso di guerra (un progetto presentato nel 1908 dal ministro Mirabello non ebbe seguito) si dovette ricorrere a noleggi puri e sempre trattando con gli armatori.

Le trattative vennero fatte con molta cura da una Commissione composta di ufficiali dell'esercito e della marina, e soltanto in alcuni casi speciali dall'Intendenza del corpo di occupazione.

Secondo le consuetudini commerciali si tenne come base il nolo per il trasporto del carbone dall'Inghilterra; nolo che durante la guerra ebbe brusche variazioni in dipendenza dello sciopero dei minatori inglesi, ed arrivò persino a raggiungere quattordici scellini e mezzo.

Per il nolleggio però dei piroscafi da passeggieri, non facilmente disponibili, non potevasi adottare l'accennato nolo base e si stabilì invece il seguente criterio.

Si suppose che il piroscafo facesse i viaggi di America, con una durata di viaggio di andata e ritorno completo di 45 giorni, avendo occupati il 50 per cento dei posti di 1ª e 2ª classe ed il 40 per cento di quelli di 3ª.

Dedotte le spese vive, si calcolò così il nolo medio giornagliero, che poi si ridusse ancora notevolmente in base all'età del piroscafo alla durata del noleggio, al servizio disimpegnato.

Il nolo così determinato in massima non potevasi ritenere eccessivo. Ed infatti gli armatori ebbero in seguito a fare vive insistenze per aver liberi i piroscafi.

Per il trasporto poi dell'acqua potabile occorrente in alcune località che ne erano sfornite, per esempio a Tobruk, fu neccessario noleggiare piroscafi con grandi serbatoi, essendo ciò sempre più economico che sostenere le spese occorrenti per la distillazione sul luogo. Ad ogni modo, come riserva eventuale, si ridusse il *Bausan* a nave distillatrice.

Per giudicare dei noleggi, del resto, bisogna tener conto della necessità, per ovvie ragioni, di servirsi durante la guerra del naviglio di bandiera nazionale, venendo così a mancare la possibilità di ricorrere come calmiere all'estero.

È stato detto che il nolo doveva anche comprendere le spese di esercizio: ma si è dimenticato che ciò non era possibile, trattandosi di noli a tempo indeterminato, con carico non precisato e per luogo da stabilirsi.

Si sono anche fatte critiche nei riguardi dell'età dei piroscafi noleggiati.

Purtroppo la maggior parte dei piroscafi mercantili di nostra bandiera, è molto vecchia. Ed è ad augurarsi un pronto rinnovamento che permetta alla nostra marina di prendere il posto che le compete. (Approvazioni)

Ad ogni modo le navi noleggiate più di un terzo aveva meno di dieci anni di età.

Si sta ora procedendo ad una seria revisione dei noli fissati; e delle indagini è stato incaricato un ufficiale ammiraglio, che gode tutta la fiducia del ministro. E si è anche costituito uno speciale ufficio al Ministero, che già ha dato buoni risultati, per dirimere le vertenze sorte in proposito con gli armatori e per fornire gli elementi per gli eventuali giudizi conseguenti.

Nulla finora si è trovato di anormale. Se però qualche deficenza od irregolarità sarà riscontrata, anche in seguito a notizie o denuncie venute da fuori, non si esiterà a provvedere con ogni rigore. (Vive approvazioni).

CARCANO, presidente della Giunta del bilancio, nota col più vivo compiacimento che non è stata fatta alcuna opposizione alla parte sostanziale dell'articolo primo, e che tutti hanno convenuto sulla necessità di accordare i fondi in tale articolo contemplati.

Si associa alle considerazioni esposte dal ministro del tesoro.

Quanto allo emandamento proposto all'articolo 1 dall'onorevole Merloni, nota che i desideri da lui manifestati sono già compresi nelle disposizioni del disegno di legge, e in generale in quelle della legge sulla contabilità dello Stato, che sottopone al controllo parlamentare anche i decreti di prelevamento dai fondi per spese impreviste.

Dimostra le ragioni, attinenti all'ordinamento generale dei nostri controlli finanziari, per cui non è possibile accogliere l'altro emendamento dello stesso onorevole Merloni.

Chiude esprimendo la fiducia che la Camera darà voto favorevole all'articolo 1 del disegno di legge. (Vive approvazioni).

DE FELICE-GIUFFRIDA, per fatto personale, osserva che la sua proposta, limitata alle forniture, è diversa da quella respinta dalla Camera dell'onorevole Graziadei, che voleva una inchiesta generale di ordine politico, militare e amministrativo.

Conferma partitamente l'esattezza dei fatti da lui esposti ieri. (Segni di impazienza).

PRESIDENTE, esorta l'oratore ad attenersi strettamente al fatto personale.

DE FELICE-GIUFFRIDA, nota che il ministro del tesoro non ha potuto confutare molte circonstanziate affermazioni dell'oratore.

Conferma gli immensi guadagni di un Istituto bancario di Roma, e le speculazioni fatte dallo stesso Istituto sulle aree fabbricabili sopratutto a Bengasi. (Vive interruzioni del deputato Soderini, a cui si risponde dall'estrema sinistra con apostrofi vivaci — Rumori vivissimi).

Nota, ad ogni modo, che tutti i fatti da lui rilevati dimostrano vieppiù le necessità di una inchiesta amministrativa.

E rivolgendosi all'onorevole presidente del Consiglio, lo esorta ad accogliere la sua proposta, nell'interesse stesso dell'amministrazione italiana.

GIOLITTI, presidente del consiglio, ministro dell'interno, deve chiarire la questione dell'acquisto dei terreni. Appena operato lo sbarco vi furono speculatori, i quali cercarono di accaparrare quei terreni, che gli arabi in quel momento erano disposti a cedere a prezzo vilissimo.

Per impedire tali speculazioni dispose perchè prima con un'ordinanza del comandante, poi con un decreto reale, si vietasse ogni acquisto di beni immobili e si dichiarassero nulli quelli fatti in precedenza. (Approvazioni - Commenti).

PRESIDENTE, legge l'ordine del giorno dell'onorevole De Felice-Giuffrida:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per la nomina di una Commissione d'inchiesta che accerti come fu erogata la spesa in riguardo ai servizi di approvvigionamento e servizi accessori ».

Questo ordine del giorno è anche sottoscritto dagli onorevoli: Beltrami, Albertelli, Modigliani, Altobelli, Canepa, Merloni, Soglia, Musatti, Maffioli, Caroti, Treves, Sciorati, Maffi, Cugnolio, Savio, Bocconi, Todeschini.

GIOLITTI, presidente del consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il Governo farà per proprio conto tutte le indagini necessarie; Ma non può accettare la proposta di inchiesta dell'onorevole De Felice, perchè suona sfiducia nel Governo stesso.

PRESIDENTE, avverte che sull'ordine del giorno dell'onorevole De Felice, non accettato dal Governo, è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Modigliani, Treves, Cavallera, Merloni, Beltrami, Altobelli, Musatti, Sandulli, Morgari, Senape, Todeschini, Dugoni, Arcà, Maffi, Rondani, Caroti e Cavallari.

Indice quindi la votazione nominale che, in seguito a sorteggio, comincierà dall'onorevole Abozzi.

DEL BALZO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Abisso — Altobelli — Arcà.

Barzilai — Beltrami — Bissolati.

Caroti — Cavallari — Cavallera — Celli — Chiesa Pietro — Ciriani — Cugnolio.

De Felice-Giuffrida — Dugoni.

Ferri Giacomo.

Labriola.

Maffi — Marchesano — Merloni — Miglioli — Modigliani — Morgari — Musatti.

Nofri.

Pansini — Petrillo — Porcellà — Prampolini.

Quaglino.

Rondani.

Sandulli — Saraceni — Savio — Sciorati — Senape — Soderini.

Todeschini — Tortorici — Treves.

Valignani.

Rispondono *no*:

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Berlingieri — Berti — Bertini — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Camagna — Camerini — Cameroni — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capitanio — Cappelli — Caputi — Carcano — Caron — Cartia — Cassin — Cassuto — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Cermenati — Chiaraviglio — Chidichimo — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Congiu — Corniani — Credaro — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — Del Balzo — Della Pietra — Delle Piane — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Campolattaro — Di Frasso — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio.

Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fortunati — Frisoni — Frugoni — Fumarola — Fusinato.

Galli — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giaracá — Giolitti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliani — Grassi — Gregoraci — Guglielmi.

Joele.

Larizza — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Longo — Luciani — Lucifero.

Malcangi — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marcello — Mariotti — Marzotto — Masciantonio — Masi — Materi — Maury — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Miari — Micciché — Micheli — Miliani — Mirabelli — Molina — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano.

Negrotto — Nitti — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini

Padulli — Pala — Pallastrelli — Paparo — Parlapiano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Pezzullo — Piccirilli — Pietriboni — Pistoja — Porzio — Pozzi.

Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Restivo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rizzone — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — — Romeo — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rubini.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Santoliquido — Saudino — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soleri — Solidati-Tiburzi — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Tedesco — Teso — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venzi — Vicini — Vignolo.

Zaccagnino — Zegretti.

Si astengono:

Imbriaco.

Theodoli

Sono in congedo:

Alessio — Appiani.

Bonacossa.

Dore.

Indri.

Lombardi.

Morando.

Nava Cesare.

Rampoldi.

Tamborino.

Visocchi.

Sono ammalati:

Badaloni — Bertarelli

Callaini — Campi — Caso — Ciccotti.

Di Scalea.

Gallini.

Lucchini.

Maraini — Milana — Montemartini — Morelli Enrico.

Orlando Vittorio Emanuele.

Ronchetti.

Santamaria.

Turati.

Assenti per ufficio pubblico:

Gallenga — Giacobone.

Sanjust.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. De Felice:

Presenti e votanti	282
Si sono astenuti	2
Maggioranza	141
Hanno risposto *sì*.	41
Hanno risposto *no*	239

(La Camera non approva l'ordine del giorno del deputato De Felice).

Presentazione di disegni di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta il seguente disegno di legge.

Disposizioni varie sulla sanità pubblica.

MILLO, ministro della marina, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio Decreto 29 giugno 1913, n. 855, che approva convenzioni per l'esercizio di alcuni servizi marittimi.

Navi-asilo ed opera nazionale di patronato per le medesime.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

GUGLIELMI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, in vista dei gravi e urgenti problemi di ordine economico (rimboschimenti, trattati di commercio, provvidenze sociali, ecc.) alla cui soluzione sono chiamati gli organi del Ministero di agricoltura, industria e commercio, intenda di sollecitare la presentazione del promesso disegno di legge sul riordinamento di quel dicastero.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno per sapere se e come intendano di provvedere al rispetto delle leggi in Cagnano Varano, dal momento che, nonostante le diuturne istanze, non si riesce a far funzionare gli uffici di pretura e di cancelleria nonchè quello della delegazione di pubblica sicurezza, mentre è deficiente il servizio da parte dell'Arma, ed il disordine é diventato addirittura intollerabile.

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga conveniente, anche per il pubblico erario, di modificare il paragrafo quarto dell'allegato n. 4 in rapporto all'articolo 25 delle tariffe e condizionoi per i trasporti sulle ferrovie dello Stato, nel senso di protrarre i termini di validità dei biglietti ferroviari di andata e ritorno.

« Savio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quale via sia aperta agli operai alla dipendenza della Direzione antichità e belle arti, i quali per contratto dovrebbero essere pagati a trimestre, per farsi pagare nei termini prescritti, quando da una parte il Ministero fa loro attendere più di otto mesi lo stipendio, e dall'altra il contratto con cui vengono assunti vieta loro di reclamare, e quindi di richiedere danni e interessi dipendenti da siffatti ritardi.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogage il ministro dell'interno per sapere se e quali provvedimenti saranno presi contro il delegato di pubblica sicurezza Francesco Paolo Vicario in seguito all'ordinanza della Camera di consiglio del tribunale di Trani in data 16 dicembre 1913 (nel processo contro Vitagliano ed altri, fra cui il Vicario), la quale ripetutamente e gravemente censura l'opera spiegata del Vicario stesso a Terlizzi durante l'ultima lotta elettorale politica.

« Modigliani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se non intenda di riconoscere finalmente la posizione del personale telefonico fuori ruolo in base alla legge 19 giugno 1905, n. 528, troncando così, anche per il proprio prestigio, una controversia giudiziaria, nella quale il Ministero ha subito una prima sconfitta colla sentenze della Corte di cassazione di Roma del dicembre scorso.

« Miglioli, Ciriani, Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e quando possa essere aperta al pubblico la galleria di quadri e di statue esistente nel palazzo delle Belle arti a Napoli.

« Perrone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della istruzione pubblica e della marina per sapere se, riescendo impossibile la ricostituzione dell'ente morale dissolto di fatto e denominato « Associazione degli scienziati, letterati ed artisti » in Napoli, non intendano provvedere all'invertimento dei fondi a beneficio della nave-asilo « Caracciolo ».

« Perrone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi per sapere se sappiano e per quali ragioni che l'Amministrazione delle poste da una parte e l'Amministrazione delle ferrovie dall'altra per le linee telefoniche in Sicilia, dove si svolgono linee di ferrovie secondarie nuove, costruiscano le rispettive linee telefoniche su palificazioni separate, con vero sperpero di danaro ».

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura industria e commercio, per sapere se egli abbia notizia dei motivi per i quali le cattedre ambulanti di agricoltura in Sardegna non abbiano completo il personale dei loro organici e se non creda conveniente di completarlo anche come avviamento all'instituzione di sezioni di Cattedre ambulanti d'agricoltura in attesa che appositi provvedimenti legislativi aumentino, come si dovrebbe nell'interesse dell'agricoltura generale isolana, il numero delle attuali Cattedre ambulanti d'agricoltura.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se egli conosca:

a) i motivi per i quali sono stati sospesi i lavori di dragaggio nel fiume Temo (Bosa) abbinati con quelli di bonifica e quando intende che siano ripresi;

b) se e quali provvedimenti intenda adottare perchè non abbiano a continuare i ritardi che finora hanno ostacolato il compimento dei lavori della variante ferroviaria Bosa-Porto di mare la cui costruzione di appena tre chilometri fu da oltre un anno concessa alla Società delle ferrovie secondarie sarde.

« Congiu »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sulle ragioni che hanno determinato lo sciopero degli studenti delle cliniche nell'Università di Sassari, e sui provvedimenti del Governo.

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se è a conoscenza delle gravi affermazioni contenute nella intervista di un autorevole e competente uomo politico, relative alla mancata cattura della flotta turca, e se egli ritiene che tali affermazioni possano conciliarsi con le dichiarazioni da lui fatte nell'ultimo discorso, delle quali sono aperta e precisa confutazione.

« Altobelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, dato il crescente sviluppo delle comunicazioni con la Libia per la via di Siracusa, non creda di rendere quotidiane le comunicazioni medesime con l'aggiunta delle corse necessarie Siracusa-Tripoli e Siracusa-Bengasi mercè piroscafi dello Stato e sempre in coincidenza col direttissimo giornaliero Siracusa-Roma.

« Ciaracà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, di seguito agli studi per la sistemazione del torrente Priolo in provincia di Siracusa eseguiti nel 1910, non creda oggi necessario di provvedere con la massima sollecitudine alla esecuzione delle opere di sistemazione del torrente medesimo divenute urgentissime per il fatto che le acque ivi stagnanti vanno rendendo insalubre per malaria la vicina borgata di Priolo.

« Ciaracà ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e della agricoltura, industria e commercio, per sapere quali nuovi provvedimenti intendano adottare per risolvere la crisi degli zuccheri, in modo da equamente conciliare i vitali interessi dell'economia nazionale con quelli della agricoltura, industria, della mano d'opera e del consumo.

« Molina »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, intorno alla politica italiana nei riguardi della presente situazione dell'Impero etiopico.

« Federzoni ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno per conoscere se non creda ormai opportuno risolvere definitivamente il problema dell'asisstenza agli esposti ed all'infanzia abbandonata.

« Fumarola, Scalori, Toscano, Spetrino, Mango, Perrone, Salvagnini, Fraccacreta, De Ruggieri, Cermenati, Colonna di Cesarò, Veroni, Loero, Albanese »,

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze, per sapere se e come intendano rimuovere gli ostacoli fiscali-finanziari che impediscono la costruzione delle ferrovie specialmente le Calabro-Lucano.

« Perrone ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le intenzioni del Governo circa la domanda rivolta dalla Camera di commercio di Milano, coll'appoggio della Camera di commercio di Venezia e dei comuni e provincie di Milano e Venezia, per ottenere la concessione della costruzione della linea navigabile da Milano a Venezia.

« Bignami, Agnelli, De Capitani, Scalori, Ivanoe Bonomi, Fradeletto ».

« La Camera: ritenuto che l'articolo 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, dispone che i comuni aventi le scuole elementari amministrate dal Consiglio scolastico devono versare annualmente alla tesoreria dello Stato l'ammontare complessivo delle spese obbligatorie e facoltative corrispondente allo stanziamento maggiore inscritto nel bilancio comunale degli anni 1910 e 1911, per l'istruzione; considerato che, infatto, si verifica che la liquidazione dei contributi posti a carico dei comuni si effettua prendendo per base i conti consuntivi, anzichè i bilanci; invita il Governo a disporre che gli uffici provinciali scolastici si attengano nella liquidazione degli indicati contributi ai precetti tassativi della legge.

« Rubini, Baslini, Bignami, Mariotti, De Capitani, Borromeo, Manzoni, Corniani, Miari, Congiu ».

La seduta termina alle 19,30.

DIARIO ESTERO

Accennando ieri alle trattative di pacificazione dell'Epiro albanese, abbiamo detto che le condizioni poste da Zografos, capo degli insorti, sarebbero state accolte. Sono queste di tale natura che non contraddicono per nulla alla costituzione albanese e non mirano a privilegi.

Zografos, nel suo colloquio coi delegati della Commissione internazionale, le ha così formulate:

Riconoscimento della libertà d'insegnamento.

Reclutamento tra gli epiroti di circa un terzo della gendarmeria albanese.

Promessa formale che gli epiroti saranno assunti alle cariche pubbliche come tutti gli altri cittadini albanesi.

Così ridotte le cose, è ovvio che ben presto l'Epiro albanese ritornerà calmo e tranquillo e godrà di nuova insperata libertà.

Il risultato delle trattative con gli insorti, conviene riconoscerlo, è merito esclusivo del Governo greco. In proposito il telegrafo ci trasmette le seguenti dichiarazioni fatte ieri, alla Camera greca, dal presidente Venizelos. Il dispaccio dice:

Il presidente del Consiglio Venizelos dice che non aveva ancora fatta alcuna dichiarazione circa la questione dell'Epiro attendendo una risposta dalle potenze, ma, questa tardando, è pronto oggi a rispondere alle interpellanze.

Il deputato Ralli domanda perchè il Governo ellenico abbia ordinato lo sgombero dell'Epiro prima di avere ottenuto per gli abitanti le garenzie volute e dice che la Grecia avrebbe dovuto imporre la sua volontà alle potenze, tenendo il suo esercito in Epiro finchè le garanzie necessarie fossero accordate. Termina inviando un saluto alle popolazioni dell'Epiro.

Venizelos risponde che il trattato di Londra stabilì che le frontiere dell'Albania riguardassero soltanto le potenze e la Grecia dovette quindi piegarsi alla volontà dell'Europa.

Afferma che la Grecia non teme di dichiarare che è suo dovere rispettare la sua firma al trattato di Londra e che anche ingranditasi essa è cosciente dei doveri e degli obblighi suoi verso la grande famiglia europea: avendo assunto l'impegno di sgomberare l'Epiro a una data fissa lo dovette fare.

Venizelos aggiunge che se Ralli ha inviato un saluto alle popolazioni epirote, egli, come capo responsabile del Governo, non può che biasimare l'attitudine di quelle popolazioni che avrebbero dovuto obbedire agli ordini del Governo, perchè non intende che l'una o l'altra parte del Regno si governi da sè ed a sua guisa.

L'oratore continua: Se Governi anteriori permettevano ciò, ripeto che io, come capo responsabile, non posso tollerarlo. Ho dissuaso Zografos dal capitanare l'insurrezione, ho detto e ripeto che questa lotta sarà funesta.

Gli epiroti dovranno presto o tardi sottomettersi alle decisioni delle potenze. Allora non potranno più vivere in pace, dove hanno resistito alle autorità albanesi che vorranno vendicarsi: ecco perchè non posso che consigliare agli epiroti di sottomettersi alle decisioni delle potenze ed ascoltare la voce del Governo ellenico.

Da ultimo Venizelos dice che la risposta delle potenze alla nota del Governo ellenico non è ancora giunta; ma tutto fa prevedere che essa sarà favorevole e che le popolazioni otterranno le necessarie garanzie richieste.

La stampa viennese riconosce l'opera della Grecia giusta i seguenti dispacci da Vienna 6:

A proposito della proposta di Zografos circa la soluzione della questione dell'Epiro mediante la concessione di garanzie ai greci nel territorio incorporato all'Albania, il *Tageblatt* scrive che non può esservi dubbio che questa pronta soluzione della questione dell'Epiro deve essere attribuita all'intervento energico e prudente del Governo greco.

*** La *Reichspost* dice che con l'attitudine più conciliante di Zografos e con l'avviamento di trattative dirette con il Governo albanese, il Governo greco ha dato la prova convincente di leale adempimento delle promesse fatte alle potenze. Così la pacificazione dell'Epiro avverrà tra breve e senza che siano necessari altri provvedimenti.

***

L'arrivo a Durazzo di Guglielmo I d'Albania è stato ritardato di un giorno a cagione dei preparativi necessari che non si erano potuti compiere. Guglielmo farà oggi il suo trionfale ingresso.

Sui preparativi si telegrafa da Durazzo 6:

Durazzo, 6. — La città si prepara a ricevere i Sovrani d'Albania. Le case sono state imbandierate; sono stati eretti archi trionfali sulla marina e vi sono stati disposti cannoni venuti dall'Italia per fare le salve.

I gendarmi, la guardia del corpo a cavallo, la cavalleria di Scutari e gli alunni delle scuole italiane, albanesi e greche si disporranno lungo il mare.

Mufid bey, i governatori generali di Durazzo e di Vallona, il colonnello Philips e il sindaco si recheranno a bordo della *Taurus* per ossequiare i Sovrani al loro arrivo. I membri del corpo diplomatico, i consoli e i notabili li attenderanno al ponte di sbarco.

La Commissione internazionale di controllo attenderà il Sovrano al palazzo per fargli la solenne consegna dei poteri.

Sono stati costruiti il palco per la musica e le tribune per le signore, gli invitati e i giornalisti. La sera vi saranno fuochi di artificio, luminarie e suonerà la musica.

All'arrivo della musica giunta da Bari e sbarcata al suono della marcia reale vi è stata una manifestazione di simpatia per l'Italia. La folla plaudente ha percorso le vie ed ha acclamato al consolato d'Italia e ai marinai presenti.

Giungono delegazioni dai paesi dell'interno. La delegazione di Kroia è stata ricevuta al suono della musica italiana.

*** Alle ore 15 Essad Toptani ha parlato dinanzi a numeroso popolo sul piazzale della marina.

Egli ha detto:

Abbiamo offerto la corona al Re che arriverà domani. Siamo stati ricevuti gentilmente ed abbiamo avuto onori dalle potenze alle quali dobbiamo riconoscenza.

Domani quindi vi troverete uniti e concordi per fare un'entusiastica accoglienza ed acclamare al Re. « Viva il Re! ».

Le relazioni del Mullah con le popolazioni abissine del protettorato inglese si sono nuovamente acutizzate. Da Londra 6 si ha in merito:

Secondo un'informazione dell'*Agenzia Reuter* l'invio di una corazzata inglese a Kisimayu è dovuto alla situazione sulla frontiera anglo-etiopica del protettorato britannico dell'Africa orientale perchè gli Etiopici si abbandonano ad incursioni.

Quanto al Somaliland gli inglesi hanno colà trecento soldati, e Berbera si trova in comunicazione radiotelegrafica con Aden; nuove truppe potrebbero essere richieste ed arrivare entro tre giorni. Berbera è troppo forte per essere attaccata, ma il Mullah potrebbe tagliare l'acqua ad una distanza di sette miglia. In tal caso resterebbe in città acqua per una settimana.

Il Mullah acquista anche per trecento franchi i vecchi fucili provenienti dalla costa e che valgono ordinariamente 75 franchi. Tali fucili fanno ferite più gravi di quelle dei fucili moderni.

Dal canto loro i dervisci si sono procurati parecchi fucili da guerra, vari dei quali tolti alle tribù amiche dell'Inghilterra. Il Mullah ha molte munizioni per taluni fucili, ma ne è privo per i fucili di servizio.

Il Mullah, che resta calmo sulla frontiera italiana, si procura le armi dal paese dell'Ogaden; egli avrebbe sotto i suoi ordini 8000 uomini e riceverebbe dall'Ogaden reclute armate per la maggior parte con fucili inglesi.

Insomma il suo prestigio è ancora considerevole e gli inglesi temono di vedere alcune tribù passare dalla sua parte.

*** Secondo notizie qui ricevute, i piccoli posti inglesi sulla frontiera etiopica sono stati in questi ultimi tempi molto fortemente provati da scontri con le tribù etiopiche, sulle quali il Governo del successore di Menelik non ha influenza e non può esercitare autorità. Si citano numerosi eroici fatti d'arme di ufficiali inglesi alle prese cogli abissini.

DALLA LIBIA

Bengasi, 5. — Dal complesso delle informazioni appare che il nemico, sbandatosi in varie direzioni, sarebbe disorientato. Dovunque si trovano tracce di fuga precipitosa.

Nella zauia di Msus, in un locale adibito a laboratorio per la fabbricazione di munizioni, furono abbandonati gran quantità di proiettili, fucili, sacchetti di polvere e importanti documenti.

Secondo alcune notizie, Sidi Ahmed Scerif nella giornata di Es Scleidima si sarebbe trovato a Cardasi, ospite dei capi Anaghir e conosciuto l'esito del combattimento, si sarebbe dato subito alla fuga con i detti capi, il fratello e gli akuan di Msus.

A Ghegab oggi parecchi capi Aquakla hanno firmato l'atto di sottomissione.

Bengasi, 6. — Il giorno 4 una colonna, composta dal 10° battaglione eritreo, da una batteria da montagna eritrea e da una compagnia bengasina, agli ordini del maggiore Tommassini, mossa in ricognizione sulla carovaniera Msus-Bir Balak-Engar-El Abiar si scontrò, nei pressi di Bir Balak, con gruppi ribelli dispersi dal campo di Es Scleidima e li mise in fuga uccidendone venti.

Vennero incendiati tre accampamenti e catturata una carovana di cammelli.

Nessuna perdita da parte nostra.

Contro le malattie delle piante

La conferenza internazionale di fitopatologia, convocata dal Governo francese d'accordo col Governo italiano presso la sede dello Istituto internazionale di agricoltura, ed inaugurata da S. M. il Re il 24 febbraio u. s., ha chiuso, come già accennammo, i suoi lavori alla presenza di tutti i 50 delegati dei 33 Stati aderenti alla Conferenza.

Venne da prima discusso in seduta plenaria il progetto di atto finale o convenzione internazionale proposto dalla Commissione.

Indi si diede solenne lettura dell'atto definitivo che i delegati presenti firmarono uno ad uno nell'originale che verrà conservato presso il Ministero degli affari esteri del Regno d'Italia.

Ecco in breve il contenuto essenziale di questo documento di grande importanza internazionale.

Secondo tale convenzione gli Stati contraenti s'impegnano anzitutto a prendere in generale tutte quelle misure legislative ed amministrative che essi riterranno utili a prevenire o combattere la diffusione di tutte le malattie delle piante; ma specialmente ad organizzare un servizio di sorveglianza efficace sui vivai, i giardini, le serre ed altri stabilimenti che forniscono al commercio piante vive.

Sono però eccettuati dalla convenzione la vigna, i grani e le sementi, i tubercoli, ed in quanto siano commestibili, i bulbi, i rizomi e le radici; nonchè le frutta, i legumi, le radici ed i prodotti di grande cultura.

Le misure che gli Stati si impegnano a prendere sono specialmente le seguenti:

a) creazione di uno o più Istituti di studi e di ricerche scientifiche;

b) organizzazione di un efficace servizio di sorveglianza sulle culture, sulle spedizioni e gli imballaggi;

c) rilascio di certificati fitopatologici.

Secondo quest'ultimo alinea le piante soggette alla convenzione di Roma non potranno venire importate nei paesi contraenti se non quando siano accompagnate da un certificato fitopatologico rilasciato dagli agenti ufficiali competenti.

Dall'obbligo di questo certificato sono esenti soltanto le spedizioni di piante vive fatte a scopo di studio a Istituti scientifici debitamente autorizzati dai Governi.

I certificati dovranno essere conformi al modello proposto dalla convenzione. Nella prima parte di esso lo speditore dichiara che le piante da lui inviate provengono per intero dal suo stabilimento o da altri stabilimenti soggetti all'ispezione fitopatologica. La seconda parte contiene un'attestazione dell'autorità amministrativa del luogo di esportazione dichiarante che le piante crescevano in terreni non coltivati a vite, nè infetti da fillossera. La terza parte è costituita dall'attestazione del servizio fitopatologico c. spedizione in parola presenta uno stato sanitario soddisfacen ondo i risultati sia dell'ispezione delle culture originarie, sia dotti trasportati e che è immune dai nemici delle piante e rati in una apposita lista.

La compilazione di questa lista è lasciata libe Governo importatore, ma dovrà però essere la più ristretta ibile e limitarsi a quelle malattie che possono avere un car epidemico, e che esercitano un'azione molto perniciosa e di fac ropagazione.

Gli Stati contraenti riconoscono l'Istituto intern le di agricoltura di Roma come il loro centro ufficiale per t questioni alle quali si riferisce la convenzione.

È all'Istituto di Roma che si trasmetteranno tutt informazioni di ordine amministrativo, scientifico e pratico c nenti le malattie delle piante; ed è l'Istituto che darà a sua comunicazione a mezzo di un suo Bollettino a tutti i Gover tali documenti e di tutto ciò che li possa illuminare nella a impegnata.

Molta cura pone la convenzione nel non inceppare il nento commerciale e nel porre possibilmente d'accordo le esige igieniche con quelle degli scambi.

Un apposito articolo sanziona poi il principio che gli St non aderenti alla convenzione non debbono essere trattati più e volmente di quelli che ad essa hanno aderito.

Presiedeva la seduta S. E. Giulio Develle, già ministro degli esteri e dell'agricoltura della Repubblica francese, il quale nunciò oppertune parole di saluto alle quali replicarono l'on. chese Cappelli, presidente dell'Istituto, il signor Louis Dop, vice sidente dell'Istituto, e il signor Müller, delegato della Germania

CRONACA ITALIANA

Il Comitato italo-spagnuolo. — Il benemerito Comitato il cui precipuo programma è di stringere semprepiù i vincoli della fratellanza latina, si è riunito l'altrieri, sotto la presidenza dell'on Frasso-Dentice, presenti l'on. Toscanelli, il march. Guglielmi, il comm. Serra, il comm. Bazzani, il cav. uff. Picarelli, il cav. uff. Cremonesi, il prof. Bacci, il prof. Bermeto, il cav. uff. Mattei. Furono discusse ed approvate varie proposte della sezione storico-letteraria e fu discussa la proposta fatta dal prof. Bacci per un ciclo di conferenze. Indi il Comitato trattò della prossima gita in Spagna, la quale va egregiamente preparandosi sia per il numero che per la qualità degli inscritti.

Tiro a segno nazionale. — Domani, come già annunziamm si riprenderanno al poligono della Farnesina le esercitazioni di ti Oltre alle gare domenicali per le quali sono assegnati premi di coraggiamento per i nuovi tiratori e per i provetti, si faranno re le lezioni regolamentari che danno diritto ad usufruire dei ti, efficaci vantaggi.

Gli uffici per le inscrizioni, situati in via San Luigi de' Fr cesi n. 3, sono aperti tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 10 a ore 13 e dalle 18 alle 21.

La stazione aeronautica a Vigna di Valle. — Cortesemente invitati dal comandante l'importante stazione, c nnello Morris, ieri, parecchi deputati al Parlamento e un grupp di pubblicisti si recarono ad assistere e in ristretto numero a p eciparo ad alcune gite dei dirigibili *P. 4* ed *M. 3*, le quali furor splendidamente eseguite.

I componenti la comitiva vennero accolti cordialmen dai colonnelli Morris e Motta, dal capitano Nappi e da tutti gl fficiali addetti ai lavori della stazione aereonautica. E visita o i giganteschi *hangars*, lo scalo che si prepara all'impostazic di altre aereonavi, e tutti gli altri locali della stazione.

Ai gitanti gli ufficiali del cantiere vollero offrire, po le escursioni in dirigibile, un *vermouth*, e, colta l'occasion propizia, i vi-

sitatori brindarono calorosamente all'avvenire dell'aereonautica italiana.

L'impressione riportata dai visitatori è stata ottima sotto ogni rapporto, e si dimenticabile.

Servizio delle vetture pubbliche. — Il R. commissario per il comune di Roma ha stabilito che, a cominciare da domani, vada in vigore la nuova tariffa dei prezzi per le vetture pubbliche aperte, ad un cavallo.

Opportunamente studiata nell'interesse e a piena garanzia del pubblico, la tariffa è la seguente:

Prima tariffa. — Per i primi 1500 m. o per i primi 12 minuti di occupazione L. 0,50.

Per ogni 500 m. successivi di percorso o per 4 minuti di occupazione L. ...

Questa tariffa viene applicata dal 1° agosto al 31 gennaio, dalle ore 7 ... 22.

Seconda tariffa. — Per i primi 1000 metri o 12 minuti d'occupazione L. 0,50.

Per i successivi 333 m. o 4 minuti d'occupazione L. 0,10.

Questa tariffa si applica di giorno dal 1° febbraio al 31 luglio e durante tutto l'anno, dalle ore 22 alle 7, per le passeggiate di Villa Umberto I, di Villa Corsini, del Pincio ed a partire dalla cinta muraria e dai confini del quartiere Prati o Trionfale.

(Per le vetture della Società cooperativa, in partenza dalle stazioni ferroviarie, il primo scatto è di L. 0,90).

Supplementi. — Dalle ore 22 alle 7 è dovuto un supplemento per tutto l'anno di L. 0,20.

Per ogni persona oltre le due L. 0,20.

Per ogni valigia di dimensioni dai 50 ai 70 cm. comunque collocate nella vettura, esclusi i plaids, le cappelliere, i porta ombrelli, ecc. L. 0,20.

Per ogni bagaglio di maggiori dimensioni L. 0,40.

Ritorni a vuoto. — Ritorno a vuoto per ogni km. appena oltrepassata la cinta daziaria L. 0,20.

Id. dal campo delle Capannelle in occasione di corse od altre gare L. 5.

Id. dall'ippodromo di Tor di Quinto L. 2.

Id. dai Parioli L. 1.

La presente tariffa è valida fino al 3° km. dalla cinta daziaria, al di là della quale la contrattazione è libera, eccetto che per l'andata alle Capannelle in occasione di corse o di altre gare, per cui è applicabile la tariffa seconda della cinta urbana.

Italia e Albania. — Un telegramma da Durazzo, in data di ieri, informa che è giunta colà la Delegazione italo-albanese che recava una bandiera albanese. Si sono recati a incontrarla il console italiano, il governatore Medj bey, il sindaco Giorashovic ed una grande folla con bandiere che ha accompagnato la Delegazione al Municipio, dove il governatore ha pronunziato un elevato discorso.

Egli ha detto che, dopo cinquecento anni di schiavitù, l'Albania libera si compiace di ricevere i figli albanesi che partirono quando essa divenne schiava ed ora tornano alla madre patria, redenta con l'aiuto dell'Italia.

Il governatore ha terminato il discorso col grido di: Viva gli albanesi d'Italia! Viva l'Italia!

Ha risposto Chinigo che ha poscia arringato la folla.

Il sindaco ha quindi offerto una bicchierata.

Cortesie internazionali. — Ieri, a Genova, nell'Hôtel Miramar la colonia inglese, con a capo il console generale Keene, ha offerto un the danzante all'ammiraglio e agli ufficiali della squadra inglese ancorata in quel porto, che intervennero numerosissimi.

Erano pure presenti i generali Cadorna, Ricci e Bertotti, il prefetto, senatore Salvarezza, il primo presidente e il procuratore generale della Corte d'appello, il sindaco comm. Grasso, il commendator Ron... i comandanti Giavòtti, Marzolo e Morino, il console generale germanico von Herff, numerose altre autorità e molte signore della colonia inglese.

Il salone riccamente adorno di fiori; il buffet ricchissimo.

La riunione cordiale e animata si protrasse fino verso le 19.

Marina militare. — La R. nave italiana *Misurata*, recante il colonnello inglese Philipps, accompagnato dagli stati maggiori dei distaccamenti italiano, austro-ungarico, inglese e francese, è giunta stamani a Durazzo.

Navi estere. — Nel pomeriggio di ieri è giunta a Palermo la prima divisione della squadra inglese del Mediterraneo al comando dell'ammiraglio George Warrender, composta delle corazzate *King Georg*, *Centurion*, *Conqueror*, *Audacious* e *Boadicea*.

Le navi si sono ancorate nella rada, salutate dalle salve del forte di Castellammare, alle quali ha risposto la nave ammiraglia.

*** Stamane, all'alba, è giunta a Brindisi la nave tedesca *Sleipner*, proveniente da Malta.

Marina mercantile. — Il *Duca d'Aosta*, della N. G. I., è partita da Santoi per Dacar, Barcellona e Genova. — Il *Regina Elena*, idem, è partita da Dacar per Buenos Aires. — Il *Duca di Genova*, della Veloce, ha proseguito da Santos per Buenos Aires. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Barcellona per Buenos Aires. — Il *Roma*, della Società marittima italiana, è partito da Massaua per l'Italia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SOFIA, 6. — In seguito a disposizioni che erano state già prese anteriormente alla guerra, un gruppo di ufficiali bulgari partirà prossimamente per la Germania per perfezionarsi nell'arte militare.

WASHINGTON, 6. — La Commissione del commercio della Camera dei rappresentanti si è pronunciata, con 17 voti contro 4, favorevole al progetto che abroga l'esenzione per le navi di cabotaggio nord-americano dai diritti di passaggio per il canale di Panama.

WASHINGTON, 6. — Il segretario di Stato, Bryan, ha dichiarato alla Commissione degli esteri della Camera che non è desiderabile di iniziare in questo momento una discussione sugli affari messicani.

L'Inghilterra e tutte le altre nazioni hanno dato il loro appoggio alla politica degli Stati Uniti, i quali esigeranno riparazioni per i torti e per i danni subiti al Messico da tutte le nazioni.

BRINDISI, 6. — Il colonnello Philips è giunto da Medua, accompagnato dagli stati maggiori dei distaccamenti italiano, austro-ungarico, inglese e francese.

Egli si è imbarcato sulla R. nave italiana *Misurata*, partendo per Durazzo alle ore 11.

COSTANTINOPOLI, 6. — Il presidente del Consiglio di amministrazione del debito ottomano ha inviato un telegramma al sindacato dei portatori esteri di obbligazioni turche, segnalando il fatto che gli Stati balcanici, senza aspettare la decisione della Commissione finanziaria, hanno iniziato la riscossione delle tasse amministrate dal Consiglio del Debito. Il telegramma pone in rilievo il danno causato ai diritti dei portatori esteri da questo modo di agire.

BUDAPEST, 6. — *Camera dei deputati.* — Si riprende la discussione sulla risposta del conte Tisza circa le trattative condotte con i rumeni.

Il deputato rumeno Mihaly dichiara che le assicurazioni date da Tisza hanno bensì valore, ma non sono sufficienti. L'accordo deve avvenire tra i due popoli.

Il presidente del Consiglio, conte Tisza, dà quindi lettura della risposta al memoriale consegnato nel mese d'aprile dell'anno scorso dai rumeni. Vi si dice che i rumeni hanno completa libertà per la istituzione di scuole elementari e medie con lingua di insegnamento rumena. La lingua di insegnamento nelle Università deve essere però ungherese.

Ognuno desidera che l'autonomia locale della chiesa greca orien-

tale rumena sia rispettata. Deve essere riconosciuto ai rumeni il diritto di organizzarsi in un partito speciale. La lingua ufficiale di tutte le Corti giudiziarie è ungherese. La lingua da usarsi nella amministrazione deve essere pure ungherese, considerata la unità dello Stato e i caratteri tecnici della amministrazione. Il Governo darà il suo appoggio economico a tutte le regioni. Nell'occupazione degli uffici non sarà fatta alcuna distinzione tra magiari e non magiari.

Esprime il suo rincrescimento pel fatto che non si è riusciti ad eliminare i profondi antagonismi esistenti, ma constata con soddisfazione che essi sono diminuiti.

I rumeni dovranno cercare un compromesso tra i loro legittimi desideri e le condizioni vitali dello Stato ungherese, quale unità politica, e su questo campo dobbiamo incontrarci e ci incontreremo. (Vive approvazioni).

Dopo il presidente del Consiglio prende la parola il deputato Paolo Farkas, del partito del lavoro, il quale rileva anzitutto che ogni singolo gruppo della Camera tiene all'unità dello Stato ungherese.

Per questo il deputato Mahaly non può parlare come deputato rumeno.

Il rimprovero che il presidente del Consiglio ungherese abbia favorito la propaganda rumena con le sue trattative è completamente infondato.

Se nei giornali esteri si parla di una oppressione delle nazionalità nell'Ungheria, questo avviene per la ragione che alcuni pubblicisti si fanno un dovere di attaccare il dualismo austro-ungarico nell'interesse della politica russa.

Il deputato conte Alberto Apponyi dichiara che è un errore politico iniziare trattative con un gruppo che segue una politica contraria alle condizioni di esistenza dello Stato ungherese.

PARIGI, 6. — La Commissione senatoriale delle finanze ha udito la relazione di Chautemps sulla marina.

Prima di passare all'esame dei capitoli. Chautemps ha richiamato l'attenzione dei colleghi sulle forze delle varie marine europee che si trovano di fronte, preoccupandosi principalmente dell'equilibrio del Mediterraneo.

Chautemps ha sostenuto che il programma navale del 1912 che comprende la costruzione di 28 corazzate è insufficiente. Se la Francia si limita a questo sforzo soltanto, si troverà distanziata nel 1920 dalle flotte riunite dell'Italia e dell'Austria-Ungheria. Ora per essa è d'interesse capitale l'assicurarsi in ogni tempo il dominio del Mediterraneo. Sarebbe indispensabile la costruzione di cinque superdreadnoughts supplementari, se si vuole avere il dominio del Mediterraneo e un'armata navale almeno uguale a quelle dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

ATENE, 6. — *Camera dei deputati.* — Rispondendo ad un'interpellanza circa la ripresa in alcune città turche del boicottaggio anti-ellenico, il ministro degli esteri Streil dichiara che il ministro greco Panas ha protestato presso la Porta.

Streit aggiunge:

Spero che il Governo ottomano, nel comune desiderio di consolidare le nostre buone relazioni, farà quanto dipenderà da esso per reprimere il movimento di boicottagio se questo si verificherà.

MESSICO, 6. — Informazioni da Torreon annunziano che le forze costituzionaliste sarebbero state sconfitte in una grande battaglia avvenuta ieri.

I costituzionalisti avrebbero lasciato sul terreno 400 morti.

BUKAREST, 6. — Il Parlamento è stato aperto dal Re con un discorso del trono.

Re Carlo, accompagnato dal principe ereditario, è stato salutato al suo arrivo con ovazioni dai senatori e dai deputati.

Il discorso del trono dice: Le elezioni generali hanno dimostrato che il paese, in continuo sviluppo, chiede allo Stato il soddisfacimento dei suoi grandi bisogni.

Gli avvenimenti dell'anno scorso hanno in modo speciale dimostrato l'importanza della posizione internazionale della Romania e messo in maggiore rilievo i doveri che le impone il suo continuo e sano sviluppo.

Io sono felice - ha detto il Re - di constatare nuovamente gli ottimi rapporti del Regno con tutti gli Stati. La Romania si adopererà per mantenere e garantire la pace per la conclusione della quale ha avuto una parte così importante da essersi meritata la fiducia unanime dell'Europa. Mercè questa fiducia la Romania è in grado di potere compiere in questa parte di Europa una benefica missione pacificatrice.

L'esercito rumeno, mercè le sue splendide qualità e lo slancio magnifico di cui ha dato prova nell'anno scorso, ha aumentato il suo prestigio ed ha acquistato titolo alla nostra piena gratitudine. Esso abbisogna ora di nuovi miglioramenti che, ne sono certo, voi approverete, poichè la sorte del paese è intimamente collegata con la sua potenza militare.

Le esigenze del bilancio, nonostante gli aumenti dei crediti necessari, non pregiudicheranno il nostro equilibrio finanziario.

Il discorso del trono è stato ripetutamente interrotto da approvazioni.

Quando il Re ha abbandonato l'aula, le ovazioni si sono rinnovate. La fitta folla riunita nella via ha fatto calorose dimostrazioni al Re e al principe ereditario.

BUENOS AIRES, 7. — Le condizioni di salute del presidente della Repubblica, Saenz Pena, si sarebbero aggravate. Egli sta a letto ed è molto debole.

Nei circoli ufficiali non si conferma che il suo stato sia di una estrema gravità, ma si dice che i medici temono una complicazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

6 marzo 1914

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	757.5
Termometro centigrado al nord	14.6
Tensione del vapore, in mm.	8.62
Umidità relativa, in centesimi	70
Vento, direzione	S
Velocità in km.	12
Stato del cielo	3[4 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	15.3
Temperatura minima, id.	8.0
Pioggia in mm.	—

6 marzo 1914.

In Europa: pressione massima di 770 sul Portogallo, minima di 730 sul Mare del Nord.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque abbassato fino a 5 mm. sulle regioni settentrionali; temperatura generalmente aumentata, pioggierelle sul versante alto e basso Tirreno; cielo vario ovunque.

Barometro: massimo a 764 al sud della Sicilia, minimo di 756 sulle regioni alpine.

Probabilità: regioni settentrionali: venti forti 3° quadrante, cielo nuvoloso, piogge.

Regioni appenniniche: venti forti 2° quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle.

Versante Adriatico: venti forti 2° quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare alquanto agitato.

Versante Tirrenico: venti forti intorno libeccio, cielo nuvoloso, piogge, mare agitato.

Versante Jonico: venti forti intorno sud, cielo nuvoloso, mare alquanto agitato.

Coste Libiche: venti quasi forti intorno sud, cielo vario, mare alquanto agitato.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 6 marzo 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Liguria.				
Porto Maurizio	3/4 coperto	mosso	14 0	8 0
Genova	coperto	mosso	14 0	9 0
Spezia	coperto	mosso	13 0	6 0
Piemonte				
Cuneo	3/4 coperto	—	18 0	4 0
Torino	3/4 coperto	—	13 0	3 0
Alessandria	3/4 coperto	—	14 0	6 0
Novara	3/4 coperto	—	14 0	2 0
Domodossola	3/4 coperto	—	17 0	1 0
Lombardia.				
Pavia	coperto	—	17 0	2 0
Milano	3/4 coperto	—	14 0	5 0
Como	3/4 coperto	—	12 0	3 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	12 0	4 0
Brescia	1/2 coperto	—	13 0	3 0
Cremona	coperto	—	15 0	4 0
Mantova	1/2 coperto	—	13 0	4 0
Veneto.				
Verona	1/2 coperto	—	13 0	3 0
Belluno	3/4 coperto	—	7 0	— 1 0
Udine	coperto	—	9 0	3 0
Treviso	coperto	—	10 0	2 0
Vicenza	sereno	—	10 0	4 0
Venezia	coperto	calmo	10 0	4 0
Padova	coperto	—	11 0	4 0
Rovigo	3/4 coperto	—	13 0	4 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	nebbioso	—	13 0	3 0
Parma	3/4 coperto	—	15 0	3 0
Reggio Emilia	coperto	—	12 0	5 0
Modena	3/4 coperto	—	13 0	4 0
Ferrara	coperto	—	13 0	4 0
Bologna	3/4 coperto	—	13 0	6 0
Forlì	3/4 coperto	—	15 0	2 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	3/4 coperto	legg. mosso	13 0	9 0
Ancona	1/4 coperto	legg. mosso	13 0	6 0
Urbino	coperto	—	11 0	4 0
Macerata	1/2 coperto	—	13 0	7 0
Ascoli Piceno	sereno	—	12 0	3 0
Perugia	coperto	—	10 0	2 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	piovoso	—	14 0	3 0
Pisa	piovoso	—	15 0	8 0
Livorno	coperto	mosso	14 0	3 0
Firenze	coperto	—	14 0	6 0
Arezzo	coperto	—	13 0	1 0
Siena	coperto	—	13 0	5 0
Grosseto	1/2 coperto	—	14 0	2 0
Lazio.				
Roma	3/4 coperto	—	14 0	8 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	10 0	1 0
Chieti	sereno	—	10 0	1 0
Aquila	1/4 coperto	—	10 0	1 0
Agnone	sereno	—	9 0	1 0
Foggia	3/4 coperto	—	13 0	7 0
Bari	3/4 coperto	calmo	13 0	6 0
Lecce	1/4 coperto	—	12 0	5 0
Taranto	sereno	calmo	14 0	4 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	coperto	—	13 0	6 0
Napoli	piovoso	legg. mosso	12 0	6 0
Benevento	3/4 coperto	—	13 0	3 0
Avellino	coperto	—	11 0	7 0
Mileto	1/4 coperto	—	12 0	5 0
Potenza	coperto	—	9 0	2 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	10 0	— 2 0
Sicilia.				
Trapani	coperto	mosso	14 0	10 0
Palermo	1/4 coperto	mosso	16 0	6 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	sereno	—	10 0	4 0
Messina	1/4 coperto	calmo	14 0	10 0
Catania	sereno	calmo	15 0	7 0
Siracusa	—	—	—	—
Sardegna.				
Sassari	3/4 coperto	—	12 0	4 0
Cagliari	3/4 coperto	mosso	16 0	6 0
Libia.				
Tripoli	1/4 coperto	mosso	14 0	10 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*